

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10107

PARTI SECONDA

Alberto Genio di Milano e Coro.

IL PARIA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

STEFANO INTERDONATO

MUSICA DEL CAV.

G. e BURGIO DI VILLAFIORITA

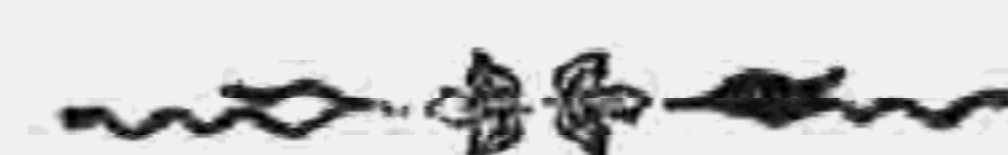
R. Teatro della Pergola

Quaresima 1872



MILANO
TIPOGRAFIA GUIGONI
1872

AVVERTENZA



Paria significa propriamente abitatore della montagna. Con tal nome veniva però nell'India designata una casta maledetta e respinta dal consorzio dei sacerdoti, dei guerrieri e dello stesso popolo. —

I **Paria**, inferiori agli schiavi, vivevano quasi sempre nelle foreste, nè potevano sotto pena severissima accostarsi ad un sacerdote o ad un guerriero. — Se alcuno di essi poi avesse osato profanare colla sua presenza un tempio consacrato al culto di qualche divinità, veniva inesorabilmente punito di morte. — Così almeno la tradizione. — La miseria di questa stirpe ispirò all'illustre Delavigne il soggetto del suo **Paria**, bellissima tragedia, da cui è tratto in parte il presente libretto. —

L'autore intende di godere di tutti i privilegi concessi dalle vigenti leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.



Personaggi

Artisti

AKEBAR capo della tribù dei Bramini	<i>Sig. Cima Giuseppe</i>
NEALA sua figlia	<i>Sig.^a Adele Bianchi-Montaldo</i>
IDAMORO capo della tribù dei guerrieri	<i>Sig. Villani Giuseppe</i>
ZARES suo padre	<i>Sig. Lari Ottaviano</i>
ALVARO portoghese	<i>Sig.^a Luini Savina</i>
SAELE bramino	<i>Sig. Cherubini Fortunato</i>

Bramini — Guerrieri — Sacerdotesse — Giovanette
Fachiri — Popolo — Baiadere — Devadacy — Ballerini

La scena è nell'India — Epoca secolo XVI

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una Foresta nelle vicinanze di Benares ¹.

In fondo un monte scosceso. — L'esercito indiano scende dalla montagna e si accampa in mezzo agli alberi: i guerrieri accendono dei fuochi. Entrano a cavallo IDAMORO E ALVARO. —

GUER. Vittoria! L'audace — straniero fu vinto.
D'allori ricinto — ritorna Idamor!
Dal Gange ² a Benares — pei monti, sul lido
Risuoni un sol grido — nel gaudio del cor!
Qual astro fatidico — che in cielo vagante
Di fiamme profetiche — fa l'aere brillar,
Agli occhi del perfido — nemico tremante
Del prode l'immagine — pareva sfavillar.
(I guerrieri si accampano)

ALV. *(a Idamoro additando in lontananza)*
Guarda.... è il Gange. — Là di Brama ³
S'erger il tempio e la foresta;
Lieta il popolo s'appresta
La vittoria a festeggiar.

¹ Città indiana.

² Fiume dell'India.

³ Dio degli Indiani.

E tu solo, e tu frattanto
Sempre in lutto, sempre in pianto,
Della patria che t'acclama
Puoi la voce disprezzar?
Mentre tutto ti sorride
Qual mistero ascondi in cor?

IDA. Un mistero che m'uccide;
Un abisso di dolor!....
Un dì Alvaro a me giurasti,
Tel rammenti, eterna fè....

ALV. Tu la vita mi donasti;
Un ingrato Alvar non è.
Stanco, ferito, esanime,
Avvinto di ritorte,
Dei prigionier la morte
Gemea nell'aspettar.
Dei roghi già s'ergerano
Le fiamme orrende al cielo;
Sentia negli occhi un velo
Terribile piombar....
Quando un accento sembrami
Udir dal ciel disceso,

« A me quest'uom sia reso!
« Mio prigioniero egli è — ».

O generoso, al misero
Vita salvasti e onore.

Io ti ho sacrato il core,
Il braccio mio, la fè.

IDA. Odimi allor..... Del Nimba ¹
All'ombra, e presso al rio

Di Balassor ¹ sui margini
Vivea col padre mio.
Quando repente un bellico
Suono di guerra e d'armi
Onnipossente un palpito
Nel mio pensier destò....

ALV. E qui giungesti e al tempio
Cessati i dì del pianto
Della vittoria il canto
Festivo risuonò!

IDA. Al tempio!... Là Neala,
Alvaro, io vidi allor!
Là di una stessa fiamma
S'accese il nostro cor!
Ella m'apparve... candida
Più delle bianche rose...
Sovra il mio crine il mistico
Serto tremando pose,
Poi tra le sacre vergini
Confusa si celò.
Un solo istante i languidi
Occhi fisò nei miei....
Sentii che patria, gloria,
Fede tradito avrei
Per quello sguardo angelico
Ond'essa mi beò! *(comincia ad albeggiare)*

ALV. D'Akebar, del ministro di Brama
Essa è prole; tu duce e guerriero.
Perchè dunque si mesto? — Se t'ama
A te sposa Akebar la darà!

¹ Albero che giganteggia nelle foreste dell'Indostan.

¹ Piccolo fiume indiano.

IDA. Taci.... e ascolta l'orribil mistero
Che per sempre infelice mi fa!
Qui nell'India, schernita, sprezzata
Vi ha una razza che il ciel condannò.
V'ha una stirpe all'infamia serbata
Che dal fango levarsi non può.
Dall'umano consorzio reietta
Senza pane, confusa, vagante
Dei suoi figli la turba tremante
Per le selve aborrita sen va.
Dall'Eterno e dall'uom maledetta
Non può in terra sperare pietà!

ALV. Tu dei Paria favelli? — T'intendo.
La terribile legge ben so.
Ma perchè d'un baleno tremendo
Nel parlarmi il tuo sguardo brillò?
Perchè fremi?

IDA. Oh, lo sappii! Dannato
Mi ha cogli altri la mano del Dio. — ...
Vincitore, possente, adorato,
Nacqui al fango....

ALV. Che!...

IDA. Un Paria son io! —
(I guerrieri che erano sparsi per la campagna si riuniscono lentamente).

GUER. All'armi, guerrieri! — Già spunta l'aurora
Le cime dei monti — già il sole colora.

(Spunta il sole; tutti si prostrano)

CORO GENERALE meno Alvaro.
O guerrieri, del sole nascente
Celebriamo l'eterna possanza.
Coronato di luce fulgente,

Su pei campi celesti s'avanza;
Degli ardenti destrieri immortali
Sovra l'ali — rapito sen va.
Liete turbe cui fausto è il suo raggio,
La sua gloria cantate, cantate!
Dalla polve rendetegli omaggio,
Reverenti la fronte inchinate.
Salve, o sol, che di luce novella
Fai più bella — la nostra città! (Partono tutti al
suono di marcia guerresca)

SCENA II.

Sala nel palazzo d'Akebar

In fondo una tenda la quale aprendosi lascia vedere la piazza di Benares.

AKEBAR e SAELE.

AKE. (a Saele che entra, con lieve ironia)

Dunque egli riede? — Al tempio
Ardon votivi incensi;
Lieta d'applausi immensi
S'avanza il vincitor!

SAE. Pure....

AKE. Che parli? Il popolo

Cangia così; nol sai?

Fonte d'immensi guai....

Servile — o traditor!

SAE. Forse Idamor ti sprezza?

AKE. Me non conosci ancora.

Pria della nuova aurora,
Al piede mio sarà.
Guai se ricusa! Il fulmine
Io degli Dei possiedo;
S'egli resiste, infrangerlo
Il braccio mio potrà.

SAE. Pensa, signor, che l'India
Gli dee salvezza e onore.
Che solo il suo valore
La patria liberò.
S'egli mancasse, volgere
Potria fatal la sorte....

AKE. Sì... ma di rose un vincolo,
Non morte io gli preparo.
Non son, Saele credilo,
D'arti e sorrisi avaro.
Non l'odio; e s'egli prostrasi
Del sacerdote al piè,
A lui l'amor dei popoli,
Resti lo scettro a me!

SAE. Dunque perchè di funebri
Nubi il tuo fronte è pieno?

AKE. Splendere omai sereno
Il mio pensier non può.

(*contri*-Un vuoto... un vuoto orribile
stezza) Io veggo a me d'intorno.

Della vecchiezza il giorno
S'approssima, o Sael.
Già nelle vene lento
Scorrere il sangue io sento;
Questo cammin di triboli
Ha fine nell'avel!

O giovinezza, aerei
Sogni d'un'altra etade,
Tutto s'invola e cade
Quanto il mio cuore amò.
Sol l'immortal scintilla
Dell'anima sfavilla,
Fra le rovine e i ruderi
D'un tempio che crollò!

SAE. Qui vien Neala.

AKE. Il sacro
Bosco, s'adorni a festa.
Vanne, Saele, e appresta
Un rito nuzial.

SAE. Legge è il tuo cenno.

AKE. Lasciami.
Più l'esitar non val. (Saele parte)

SCENA III.

NEALA — AKEBAR.

AKE. Figlia... o mia figlia; al genitor dolente
Puoi la pace nel sen render tu sola.
Il dolce suono di una tua parola
Calmar può l'ansia che m'attrista il cor!
(*l'abbraccia*) Lieta mi sembri....

NEA. È ver... son lieta. — Tutto
Parmi più bello iu questo di sereno.
Padre, la gioia che m'inonda il seno
In me trasfuse un sogno incantator.

Stanotte al pallido — raggio di luna,
Nel sonno immersa — padre, io dormia,
Allorchè cinta — di veste bruna
Mi apparve in sogno — la madre mia.
Bianco qual neve — era il suo viso,
Gli occhi dolcissimi — puro il sorriso.
Lievi qual soffio — sulla mia fronte
Le labbra gelide — ratta posò....
Poi tra le nebbie — dell'orizzonte
Bianco fantasima — si dileguò.

AKE. Era il mio nume — era il mio tutto;
L'unico affetto — di questo core.
Quand'ella sparve — il cielo in lutto
Funerea volta — m'apparve ognor.
Ora tu sola — tu sol potresti
Le nubi sperdere — del mio dolore....

NEA. Favella.... imponi! — perchè t'arresti?

AKE. Vieni, Neala, — m'ascolta ancor.

Mentre ferale il turbine — sul capo mio stridea,
Solo, all'altar di Crisna⁴ — tacito io volsi il piè.
Di folgori guizzanti — l'etra sanguigna ardea,
La terra e il mar fremevano -- commossi intorno a me,
Quando nell'ombra, insolita — luce brillar vegg'io...
E innanzi a me l'immagine — giganteggiar del Dio;
Tremai.... batteami il cor — ed una voce arcana
Immensa, sovrumana, — così parlommi allor.

« O ministro di Brama — havvi un mortale
» Caro ai celesti — valoroso e forte.
» Al suo destino s'unirà la sorte
» Della figliuola d'Akebar. — Fatale

⁴ Altra delle divinità indiane.

» All'India, se rifiuti, il dì nascente
» D'orribili dolor sarà sorgente! »
Tutto disparve allora
Mentre la vaga aurora
Lenta sperdeva il turbine
Già presso a dileguar.

NEA. (Cielo! che ascolto, ahì misera!
Ma non fia mai che il core
(da sè) Possa tradir l'amore
La fede calpestar!)

(squilli di tromba in lontananza)

AKE. Deh, rispondi!... Del nume temuto
Lieta ai cenni Neala acconsente?
Cedi, ah cedi... o per sempre perduto
Sono, ah lasso, e la patria con me!
Un poter del mio scettro più forte
A me innanzi si innalza possente;
Contro i colpi dell'orrida sorte
Più salvezza per l'India non v'è!

NEA. (Perchè tremo? Qual dubbio m'assale
Che mi turba e sconvolge la mente?
Onde avvien che quel nome fatale
A me il padre non anco svelò?
O speranza d'amore possente,
Deh ritorna per poco nel petto!
Della madre il fantasma diletto
Tristi eventi predirmi non può!)

SCENA IV.

Entrano SAELE, IDAMORO, e detti.

SAE. (a Idamoro)

Egli t'attende. — (parla a bassa voce con Akebar,
indi parte.)

NEA. (nel vedere Idamoro) (Ciel!)

IDA. (da sè guardando Neala) (Neala!... È dessa!...
L'anima mia!)

AKE. (da sè osservandoli) (Impallidir... gli sguardi
Furtivi s'incontrar...) Guerrier, t'appressa.
Oggi d'allori incoronato, al cielo
Ergi la fronte gloriosa e bella.
Duce supremo, salvator t'appella
La patria che il tuo braccio liberò!

IDA. Pontefice....

AKE. M'ascolta. — Il tuo pensiero
Perchè tacer? Perchè celarmi il vero?
Tu non mi ami, Idamor....

NEA. (da sè) (Lassa... che sento?)

IDA. Pontefice del nume io dell'altar
In te onoro il ministro.

AKE. Amico accento
Grato oggi scende all'alma d'Akebar,
Oggi Idamor, che l'unica mia prole,
Sposa, al tempio ne andrà.

IDA. Sposa!!

AKE. Lo vuole
Il cielo.

NEA. (O mio dolore!)

IDA. (Perchè vivrei?)

Uno sposo a Neala! —

AKE. (dopo un momento di pausa)... E quel tu sei!

IDA. Io!... che ascolto!... Onnipossente

Fiamma invade il mio pensiero...

Nel delirio della mente

Si smarrisce affranto il cor!

(con impeto) Non vaneggio?... Oh, il mio passato

Sia distrutto, sia spezzato!

Cada in polve il mondo intero...

Per me il mondo è quest'amor!

NEA. Io sua sposa!... Oh, qual m'inonda

Gioia immensa arcana il seno!

Padre, o padre, il cor vien meno

Nell'eccesso del piacer!

AKE. Di quel gaudio nell'ebbrezza

Lieta esulta la mia mente.

Sono amato, son possente,

Tutto arride al mio pensier!

(a Ida.) Or che rispondi?

NEA. O padre...

IDA. Io l'amo!

Per lei di vivere soltanto io bramo.

A te il mio braccio — a te il mio core

A te la gloria, l'onore, la fè!

Più della gloria, più dell'onore

In quest'istante tu doni a me!

a 3

AKE. Io trionfo! Più fulgida e bella

La mia stella — a brillare s'appresta.

Già gli altari s'adornano a festa,
Sparso è il tempio dei mistici fior.
O mia figlia, o mia figlia diletta,
Per me lieta, felice sarai!
Già risplende nel sol dei tuoi rai
La divina possanza d'amor!

NEA. M'ama! Ei m'ama! Un'ebbrezza soave
Fra le mura del tempio discende
Dell'amore la fiamma già splende,
S'orna l'ara dei mistici fior.

Fausto sole dell'alba novella,
Sorgi dunque, e le selve rischiara.
Ma del ciel di Neala la stella,
Dei miei giorni la luce è Idamor!

IDA. (O mio padre, e tu intanto nel duolo
(*da sè*) Questo ingrato rimembri, e sospiri,
Lagrimando, ramingo t'aggiri,
Chiedi a ognuno « il mio figlio dov'è? »
Stride il nembo sul fosco abituro,
Sparge al vento le bianche tue chiome;
L'eco solo ripete il mio nome....
Non vi ha in terra più figlio per te!)

AKE. A tutti noto il fausto evento or sia.
Popol di Brama!

(*si apre la tenda, entrano confusamente Alvaro, Saele, guerrieri, popolo, sacerdoti.*)

NEA. (*da sè*) (Esulta, anima mia!)

AKE. (*con solennità al popolo*)

Popol di Brama, ascolta il mio pensiero.
È premio del valore la beltà.
Doman, nel tempio, al vincitor guerriero
La figlia d'Akebar sposa sarà!

TUTTI Sorgi, sorgi dell'alba novella
Fausta luce, e la selva rischiara.
Presso all'ara di Cama, ' la bella
La sua mano concede a Idamor.
S'apre il tempio, risuonano a festa
Lieti i canti del pronubo rito;
Dei ministri di Brama la testa
Già si cinge dei mistici fior!

(*Neala e Idamoro si inginocchiano ai piedi di Akebar. i guerrieri brandiscono le armi; il popolo manda grida festive.*)

' Dio dell'amore.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

FORESTA PRESSO IL TEMPIO DI BRAMA.

SCENA I.

Entra ZARES.

Deserto è il loco.... Su quel sasso almeno
Riposarmi potrò.... (lasciandosi cadere
sopra una pietra) D'umana voce,
Che mi disprezzi o mi discacci, il suono
Aborrito, fatale non fia che giunga
A colpirmi l'orecchio.... Ahi, la stanchezza
Sento degli anni! — ...Io soffro... io soffro! — O figlio
O figlio mio perchè lasciarmi in pianto?
Perchè fuggir da me che t'amai tanto?
Quando fanciullo d'un celeste riso
Il mio sguardo dolente tu beavi
No, non credevo che da me diviso
Potesse un giorno battere il tuo cor!
Eppure, sciagurato, eppur mi amavi,
Mio conforto nel gaudio e nel dolor!
Or che su me d'inesorabil Dio

— 21 —

La man possente orribile s'aggreva,
Discender nel sepolcro io non credeva
Senza vederti un solo istante almen!
Ah, mi rispondi, ah vieni, o figlio mio
Fa ch'io ti stringa anco una volta al sen!
...Ma non m'inganno?... alcun s'appressa... Ahi lasso
Fuggir m'è forza. — Qui del Paria il sangue
D'un sacerdote o d'un guerriero al cenno
Versare è vanto!.... Umana belva forse;
Uomo il Paria non è!.... fuggiam.... (per partire)

SCENA II.

ALVARO e detto.

T'arresta.

ALV. Perchè tremar?
ZAR. (con timore) Straniero,
Non t'accostare a me.
Fuggirti è mio pensiero.
ALV. Fuggirmi?... ma perchè?
Chi sei tu, chi sei? rispondi.
Perchè taci e ti confondi?
ZAR. Il ribrezzo non tel dice?
Sono un Paria, un infelice!
Quando d'altr'uomo ascolto
La voce nel sentier,
Celar nell'ombra il volto,
Fuggire è mio dover.
ALV. Nell'Iberia ov'io son nato
Sprezza ogni uom l'infame legge.

La dottrina che ci regge
Schiavi e liberi eguagliò.
Vecchio, la bianca chioma
Sacro per me ti rende.
Parla; chi sei? Ti noma.

ZAR. Fede in te dunque avrò.
Fu la selva mia culla; mio tetto
Fu la volta stellata del ciel.
Ma d'un figlio adorato l'affetto
Mi restava sostegno fedel.
Quando un giorno parti l'inumano,
Solo il vecchio cadente lasciò!
Io lo cerco dovunque ma invano,
Più novella del figlio non ho! —

ALV. (*da sè*) (Ciel, che ascolto? — Del vecchio infelice
L'ansia, il pianto mi scendono al cor.
Una voce segreta mi dice:
« Di quell'alma avrà fine il dolor. — »
Forse, ah forse quel figlio inumano
Che il cadente vegliardo lasciò,
Quell'ingrato ch'ei cerca, ma invano
Forse al padre ridare io potrò).

(*a Zares*) Ei ti lasciava?... ma rispondi: quale
Era il suo nome? Qual la patria, il suolo
Che a lui diè vita, onde fuggì?

ZAR. Sul rio
Di Balassor, presso alla selva immensa
Che sorge a Dheli, ¹ lo perdei per sempre!
Idamoro è il suo nome.

ALV. (*da sè*) (Ah!... lo prevedi
Or che farò?... M'ascolta, o vecchio... All'ombra

¹ Città.

Di queste piante ti nascondi, e aspetta,
Forse del figlio che tu piangi io posso
Darti novella....

ZAR. Il figlio! Il figlio mio,
Tu non m'inganni, riveder poss'io?

Se l'adorata immagine
Del figlio mio diletto
Stringere a questo petto,
Baciar per te potrò,
I giorni che m'avanzano,
La vita, il sangue mio,
A te sacrar degg'io,
Lo schiavo tuo sarò!

ALV. Sì, l'adorata immagine
Del figlio tuo diletto,
Stringere ancora al petto
Forse potrai per me.
I giorni che t'avanzano,
Lieti del suo sorriso,
Potranno un paradiso
Essere ancor per te! (*partono da opposti lati*).

SCENA III.

Sala nel palazzo d'Akebar

Varie sacerdotesse e giovinette indiane intrecciano ghirlande. —
Fra esse NEALA.

SAC. Giunta è l'ora. — Il bianco cinto,
Giovinette, or qui s'appresti.
Dagli spiriti funesti

Suol le vergini salvar.
Nel silenzio della notte
Già si appressa il lieto istante.
Già del popolo festante
S'ode il grido risuonar.

Gio. Le corone delle rose
Or si devono intrecciare.
Son l'emblema delle spose,
Sono i simboli di amor.
Queste gemme risplendenti
Così belle, così rare,
Di quegli occhi vaghi e ardenti
Pur non hanno lo splendor.

TUTTE Nella selva già s'appresta
L'ara sacra al Dio dei cor.
Tutto è pronto per la festa....
Gemme, rose, veli e fior.

NEA. (*intrecciando fiori, canta*)
Di Metuscho di Dheli signore
Era Mirza la sposa fedel.
Mirza ardente sospir d'ogni core,
Bella come un sorriso del ciel.
Una notte lo spirito del male
Alla coppia dormente appari.
Scritta in foco, una nota fatale
Sulla fronte del prence scolpi.
« Se la morte di un tenero fiore
» Entro un anno redento non l'ha,
» Fra gli strazii d'ignoto malore
» Entro un anno Metuscho morrà! — »

CORO Degli spirti dell'ombra al poter
Possa umana resister non sa.

Ma la sorte del prode guerrier
Debol donna cangiare saprà.

NEA. Passò l'anno; — Alla dolce consorte
Dalla guerra Metuscho tornò;
Ma del gelido vel della morte
Già coperto quel volto mirò!
E al suo sguardo lo spirito del male
Sogghignando di nuovo appari....
« S'è compiuto il destino fatale,
» Per te, disse, la sposa morì!
» Per salvarti quell'angiol s'è ucciso
» Sei redento — ma spento è il suo cor! »
Poscia sparve... e alla morta sul viso
Scintillava un sorriso d'amor.

CORO Degli spirti dell'ombra al poter
Possa umana resister non può.
Ma la sorte del prode guerrier
Col suo sangue la sposa cangiò.
Mesta è la tua canzon.

NEA. Ma non è mesta
L'anima mia in questo lieto giorno,
Che a lui mi unisce, al valoroso! O gioia,
Gioia suprema dell'amor, dolcezza
Arcana inebriante al sen discendi
Apportatrice di novella vita!
Io l'amo! Io l'amo! È per me tutto in terra
Questo affetto possente! (*suoni festivi in lontananza*).

CORO Ascolti?

NEA. (*nella massima gioia*) O cielo!
CORO Vieni al tempio, all'altare — e cingi il velo.

NEA. Al tempio! M'invita
La voce del cor.

Dell'anima è vita
Delizia è l'amor!
L'istante che anelo
Lontano non è,
La terra ed il cielo
Sorrondono a me!
Dell'atra tempesta
Cessato è il furor.
È il gaudio, è la festa,
La vita è l'amor!
CORO Al tempio! Ci invita
La voce del cor.
Dell'anima è vita
Delizia è l'amor! *(partono tutti).*

SCENA IV.

L'interno del gran tempio di Brama.

In mezzo la statua del Dio presso a cui sorge un'ara col fuoco sacro. — Al suono di marcia trionfale, comincia a sfilare il corteggio di nozze. — Precede una schiera di giovanetti con canestri di fiori che spargono lungo il cammino. — Poi entrano i sacerdoti con lire, sistri ed altri strumenti indiani. — Le sacerdotesse e i guerrieri armati d'arco. — Tutti sono inghirlandati. —

CORO GENERALE

Salve o Brama! Gran nume al tuo trono
L'India tutta si prostra giuliva;
Su noi volgi in quest'ora votiva
Dolce un guardo, benigno un pensier!
GUE. Onore al figlio della vittoria!
SAC. Alla beltade oggi ei si sposa!

GUE. Egli è l'alloro!

SAC. Essa è la rosa!

TUTTI Di Dio li unisce fausto il voler.

*(Entrano le baiadere, le devadacy e i ballerini e intrec-
ciano le danze rituali. — I sacerdoti circondano l'ara da
cui s'innalzano nuvole d'incenso e di mirra).*

GUER. Nel dì della festa

Le nostre canzoni
Ripeton le gesta
Del prode guerrier.

DON. Svaniro i perigli;

Cessar le tenzoni.

Or regna sui figli

Dell'India il piacer!

TUT. Onore al figlio della vittoria!

Che alla beltade oggi si sposa!

Egli è l'alloro; essa è la rosa!

Di Dio li unisce fausto il voler!

*(Entrano altri sacerdoti, indi AKEBAR, NEALA, IDAMORO,
ALVARO splendidamente vestiti. — Seguono altri guerrieri
e popolo con faci. — Akebar sale sull'altare; Neala è alla
sua destra; Idamoro alla sua sinistra; cessano le danze).*

AKE. *(con solennità, alzando le mani al cielo)*

Nume di voluttà, nume d'amore,

Celeste Cama sull'altar discendi.

La fiamma ardente degli sposi in core

Col tuo volere inestinguibil rendi!

IDA. A te Dio che m'ascolti: a voi guerrieri

Che vostro duce mi nomaste un dì,

Giuro di consacrar l'opre e i pensieri

Alla donna che il cielo oggi m'offri!

NEA. A te Dio che m'ascolti, — a voi compagne

A me dilette sino a questo dì,
Giuro di consacrar l'opre e i pensieri
Allo sposo che il cielo oggi mi offrì!

CORO GENERALE

Nume di voluttà, nume d'amore,
Celeste Cama sull'altar discendi!
La fiamma ardente degli sposi in core
Col tuo volere inestinguibil rendi!

AKE. (a Neala e Idamoro che si prostrano)

Nel santo nodo oggi vi unisco....

(Saele irrompe nel tempio seguito da alcuni sacerdoti
che trascinano Zares coperto di un velo nero).

SAE. (ad Akebar)

Ah ferma!

Orrore! Orrore!

TUT.

Che favelli?

SAE.

Il tempio

È profanato! Nella sacra selva

S'aggirava costui furtivamente

Lo vidi, inorridii, qui a forza il trassi!

TUT. Ma chi è desso? rispondi!

SAE. (scoprendo Zares)

È un Paria!...

TUT. (arretrando inorriditi e lasciando un largo vuoto fra
essi e Zares)

Un Paria!

A morte! A morte!

(I guerrieri prendono di mira Zares colle loro frecce)

IDA. (slanciandosi innanzi ai guerrieri) V'arrestate!

TUT. (contro Zares)

A morte!

NEA. Idamoro!

AKE. (a Idamoro) Che tenti?

IDA. (gettandosi nelle braccia di Zares) O padre mio!

ZAR. (riconoscendo Idamoro)

Figlio! O mio figlio!....

AKE.

Egli delira!

TUTTI (per slanciarsi di nuovo sopra Zares) A morte!
Solo al Paria sia morte!

IDA. (con impeto)

Io pur lo sono!

Questo vecchio è mio padre!

TUTTI (arretrando attoniti e costernati) Orrore! Orrore!

IDA. (dopo un momento di pausa, avanzandosi verso i guerrieri) Si... sono un Paria. — Per questo suolo

Pur cento volte morte affrontai!

Il padre, ah! misero, vecchio, nel duolo,

Ramingo ed esule abbandonai!

GUERRIERI, SACERD. AKEBAR

Empio! —

IDA.

Pel padre oggi v'imploro!

ZAR. Cessa!...

IDA.

Vi chieggo per lui pietà!...

TUTTI Indietro! È un Paria!

NEA. (con immenso dolore) Egli! Idamoro!...

TUTTI Si fra le fiamme perir dovrà!,

TUTTI

AKE.

O sommo Brama

Tua mano ultrice

Piombi sui Paria

Sterminatrice!

Plachi il tuo sdegno,

Lavi l'error

L'orrendo scempio

Dei traditor!

IDA.

Ahi, ben lo veggo,

Di Dio l'ultrice

Mano, m'atterra

Sterminatrice!

Un di tradito

Del padre ho il cor.

Oggi punito

Son da costor!

ZAR. Involontario

Reco la morte.

Ci atterra, o figlio,

Funesta sorte!

Sfido il periglio,

Odio costor....

Per te soltanto

Pianto ho nel cor!

NEA. Addio per sempre

Gioie del core!

Addio per sempre

Sogni d'amore!

Egli era un Paria....

Ne sento orrori....

Eppure, ah! misera,

Io l'amo ancor!

ALV. Ingrati, al forte

Che la salvava,

Infamia e morte

L'India serbava!

D'un Dio terribile

Vendicator,

Punirvi un giorno

Saprà il furor!

SAELE SACERD. GUERRIERI, POPOLO.

Del nume irato

La mano ultrice,

Piombi sui Paria

Sterminatrice!

Del ciel vendetta

Chiede il furor....

A morte gli empii

Profanator!

TUTTI Al rogo! Al rogo!

NEA. *(tentando di svincolarsi dal padre che la trattiene)*

Ah, non fia mai!

Egli è mio sposo!

AKE. Stolta! Che parli?....

NEA. Se neghi o padre tu di salvarli

Più non hai figlia! *(gettandosi nelle braccia d'Idamoro)*

ZAR. Si spezza il cor!

AKE. *(ai guerrieri)*

Li dividete!

IDA. *(facendo scudo a Neala delle sue braccia)*

Non lo sperate!

(I guerrieri strappano Neala dalle braccia d'Idamoro che viene caricato di catene)

NEA. O duolo! —

IDA. Iniqui! O mio furor!

Si, mi svenate! Spargasi

Sul rogo il sangue mio:

Ma il sangue delle vittime

Chiede vendetta a Dio!

I vostri tetti, i tempii

Cadano al suolo distrutti!

Pria di morire, o perfidi,

Vi maledico tutti!!

AKEBAR, SAELE, GUERRIERI, SACERDOTI, DONNE, POPOLO.

Trema! Tremate! Già il fulmine scende!

Per te in terra speranza non vi ha.

Trema! Tremate! Il furor che ne accende

Sul tuo capo esacrato cadrà!

IDA. Là dove del fulmine
La luce risplende
Nemico degli empîi
Vi ha un Dio che m'intende!
Che Paria e guerrieri
Mortali ha creato....
Che un popolo ingrato
Punire saprà!

NEALA, ALVARO, ZARES.

Onori e vittoria,
Possanza a lor diede
Per lui sol risplendono
Del tempio le tede,
Ed or questo popolo
Superbo ed ingrato
A chi l'ha salvato
La morte darà!

AKEBAR, SAELE, ecc.

Va, scendi nel carcere
Più fosco e più rio,
O vil che bestemmi
La legge di Dio!
Va scendi nel carcere,
Sacrilego, insano;
Di Brama la mano
Colpirti saprà!

(Mentre i guerrieri trascinano Idamoro e Zares, Akebar trae seco violentemente Neala: il popolo si precipita fuori della scena.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Ampio sotterraneo nel tempio di Brama.

In fondo una larga scalinata che conduce al tempio. — Una lanipada rischiarala scena. — A destra la statua di Brama. —

SCENA I.

IDAMORO solo.

È il mio destin compiuto.... « Un solo spento
« Esser dovrà » così l'oracol volle.
Grazie al destino! — Del mio vecchio padre
Gli estremi giorni io salverò morendo.
Povero padre! il sacrificio mio
Ignori sempre, e ognun mi sprezzò, ognuno
Scagli la pietra sull'abietto Paria!.....
Anch'essa forse.... Ahi, rivederti almeno
Potessi, o mia Neala, e un sol momento
Bearnmi al suon del tuo soave accento!

Oh tu diletta immagine
Angiol del mio pensiero

Angiol dei sogni miei,
Bella siccome or sei,
Santa del tuo candor!

NEA. Oh rimembranza!...

IDA. Pallida

Eppur serena in viso,
Io ti vèdea sorridere
Col tuo divin sorriso....
Mentre solenne ergeasi
Dei sacerdoti il canto,
E il padre tuo frattanto
Lieto stringeaci al cor!...

NEA. Cessa!...

IDA. Mi amavi!... oh, guardami
M'ami tu ancora?...

NEA. E il chiedi?

Quando il mio cor ti diedi
Fu testimonio il ciel.
T'amo... fatale indomita
Fiamma mi regna in petto.
Non può la morte estinguere
Quest'immortale affetto.
Vieni... dovunque volgere
Potrai l'errante piè,
Verrò compagna al Paria,
Sempre mi avrai con te!...

IDA. (nell'eccesso della gioia)
Ciel, non vaneggio?...

NEA. Vivere

Viver per me tu dei.
A piè del tuo patibolo
Io pure, io pur morrei!...

IDA. Ma dimmi.... l'abbominio
Divider puoi con me?

NEA. Lo voglio!

IDA. Hai vinto! Vivere
Viver vogl'io per te! (s'ode in lontananza il
suono di una marcia funebre)

CORO (dal tempio)

(Arda il rogo! Del Paria la morte
Placar deve del nume lo sdegno.
Su quel foco consunto l'indegno,
Sconti il fallo il mentito guerrier!)

IDA. Che sento?... Ahimè!...

NEA. Quel canto
Nunzio è di lutto e pianto.
Vieni!...

IDA. (con terrore) E mio padre? Tratto
S'io fuggo al rogo ei fia!..
Prezzo del suo riscatto
Era la vita mia!...

CORO (c. s.) (Arda il rogo, disperda la sorte
Di quell'empio la polve esecrata
Ad eterno martirio dannata
Sia quell'alma che aborre il pensier!)

IDA. Odi?... votivi cantici
Alzan gli infami a Dio!

NEA. (tentando trascinarlo)
Ah, il tempo fugge!

IDA. Pallido
S'avanza il padre mio
Tratto al supplizio!...

NEA. Vieni!
Vieni!...

IDA. Io lo veggo... il misero
Prega per me morendo...

NEA. Ah, siam perduti!

IDA. No!

NEA. Pietà!

IDA. Salvarlo io vò!

Dio possente in te solo si affida

Questo core spezzato, distrutto.

Dio del cielo, dal pianto, dal lutto

Tu mi guida redento al tuo piè!

Vivi, o donna; — e del vecchio mio padre

Tu pietosa conforta il dolore.

Questa prece d'un uomo che muore,

Se ancor m'ami, fia sacra per te!

NEA. Sì... ma il sangue innocente versato

Sovra il capo dell'India ricada!

Arda, strugga l'infame contrada

Se tu muori, del nume il furor!

Patria, amici, parenti io rinnego.....

Questa terra d'ingrati abbandono.

Sol del Paria la figlia ora sono,

Del vegliardo la guida e l'amor!

(Si spalancano le porte del tempio che appare illuminato.

Dall'alto della gradinata discendono nel sotterraneo SAELE, sacerdoti, guerrieri, popolo; indi AKEBAR. — Neala si getta nelle braccia d'Idamoro con un grido di terrore).

SCENA ULTIMA

IDAMORO, NEALA, AKEBAR, SAELE, popolo guerrieri,
sacerdoti, indi ZARES.

TUTTI *(a Idamoro)*

Il supplizio t'aspetta!

AKE. *(nel vedere Neala, slanciandosi verso di essa)*

Ahi vista! Figlia

Tu qui?...

IDA. *(svincolandosi dalle braccia di Neala che cade in ginocchio)*

Sì... dessa. *(volgendosi al popolo e ai guerrieri)*

Or tutti udite! Il ferro

Uso a trattare, io non morirò ludibrio

D'abietta turba. *(ad Ake.)* A che venisti? Guarda...

Così si muore!

(strappa rapidamente il pugnale dal fianco di Akebar e se lo immerge nel petto.)

TUTTI *(slanciandosi per trattenerlo)* Ah!

ZARES *(aprendosi un varco in mezzo alla folla)*

Figlio mio!

TUTTI

Oh terrore!

IDA. *(sollevandosi a stento sostenuto da Neala e da Zares)*

Padre... Neala... il giuramento tuo...

Rimembra... addio... *(cade e muore)*

TUTTI *(con grido di terrore)*

Egli è spirato!

AKE. *(a Neala)*

Figlia

Deh vieni!...

NEA. *alzandosi pallida e terribile e respingendolo*

Indietro! Tu non hai più figlia!

AKE. Che sento?

NEA. Al cielo l'ho giurato.

AKE. *(tentando rattenerla, nell'eccesso del dolore)*

Ah m'odi!

NEA. *(a Zares)* Padre, partiam.

ZARES *(Guarda un istante Neala che abbraccia, indi volgendosi ad Akebar e additandogli il cielo esclama con voce solenne)*

Pontefice, vi ha un Dio!

(Zares si allontana lentamente sostenuto da Neala. Il popolo si ritira per aprirgli il passaggio. Akebar colla testa appoggiata alla statua di Brama resta immerso nel suo dolore.)

FINE